

L'UFFICIO DI CENSURA DI VIENNA

Fra gli Stati di cui Vienna censurava la corrispondenza vi era la Turchia, che era uno Stato neutrale da dove transitava buona parte della corrispondenza dei prigionieri italiani catturati dagli inglesi in Africa Orientale e in Libia, sparsi in campi di prigionia in India e in Africa ai quali si aggiungevano gli internati civili che ancora risiedevano in Etiopia, Somalia ed Eritrea: la loro corrispondenza perveniva in Italia attraverso la Turchia, la Bulgaria, la Romania, la Germania; l'altra via era attraverso la Spagna e la Francia e la Germania della quale parleremo nei successivi paragrafi. Superato il controllo di Vienna, gran parte della corrispondenza diretta in Italia transitava anche da Monaco ma senza subire altri controlli.

Con l'avanzata dell'Armata Rossa lungo la valle del Danubio, tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 vennero a cessare progressivamente i dispacci postali che attraversavano i territori della ex Jugoslavia. Il 7 aprile 1945 le truppe sovietiche occupavano Vienna.

I sigilli

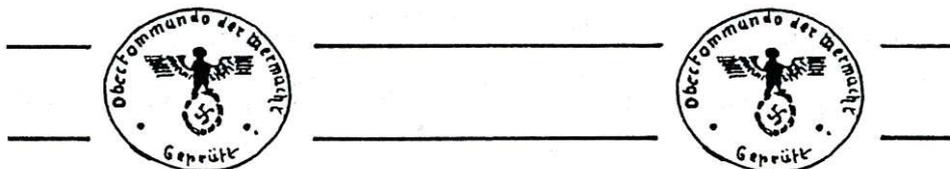
Manuale grande, diametro 34 mm.
con lunetta in alto, dicitura
"Geprüft" nella lunetta e
"Ober-kommando der
Wehrmacht
nel cerchio.



Manuale medio,
con "Zensurstelle"
"Geprüft" in basso
e lettere "g".



Meccanico con cerchi, di diametro 25 mm. con "Oberkommando" der Weehrmacht" in alto e "Geprüft" in basso, uniti da quattro linee parallele e anche del tipo con cerchi leggermente ovali (diametro 21/22 mm) uniti da due linee parallele.



Meccanico con cerchi medi,
diametro 22 mm, uniti da due
linee parallele distanti 13 mm.



I bolli di transito

Manuale con lettere "Ag", due tipi: diametro: 20 e 21 mm.

Meccanico con cerchi diametro 26 mm contenenti le lettere "Ag" in gotico, uniti da sette linee parallele.



I bolli di identificazione dei censori Bolli lineari di vario tipo a tre o quattro cifre.

Le fascette di chiusura

Vennero utilizzate fascette di vari tipi: riprodotto quello più comune.



per l'Ungheria



7 giugno 1944.
Busta raccomandata via aerea da Meldola (Forlì) per l'Ungheria affrancata per 3,50 lire. Venne inoltrata da un militare della Legione "M" Guardia del Duce dislocata a Predappio. Fascetta e bolli della censura italiana e della censura tedesca di Vienna. Giunta in Ungheria venne ritornata al mittente perché il destinatario non era raggiungibile.



10 luglio 1944.
Biglietto postale da 50 centesimi "Imperiale" affrancato per 5 lire con quattro francobolli soprastampati "fascetti", uno dei quali ricopre l'impronta del valore, da San Giovanni di Bellagio a Budapest. Fascetta e bolli della censura italiana e della censura tedesca di Vienna.

per la Croazia

28 giugno 1944.
Busta raccomandata da Sussa (Fiume)
per la Croazia affrancata per 2,75 lire.
Fascetta e bolli della censura italiana
e della censura tedesca di Vienna.



per la Slovacchia

17 maggio 1944.
Busta raccomandata da Luino
per la Slovacchia
affrancata per 2,75 lire.
Fascetta e bolli della censura
slovacca e della censura
tedesca di Vienna.



per la Serbia

4 aprile 1944. Busta raccomandata da Tolmino a Belgrado.
Sul frontespizio il bollo della censura tedesca di Vienna.

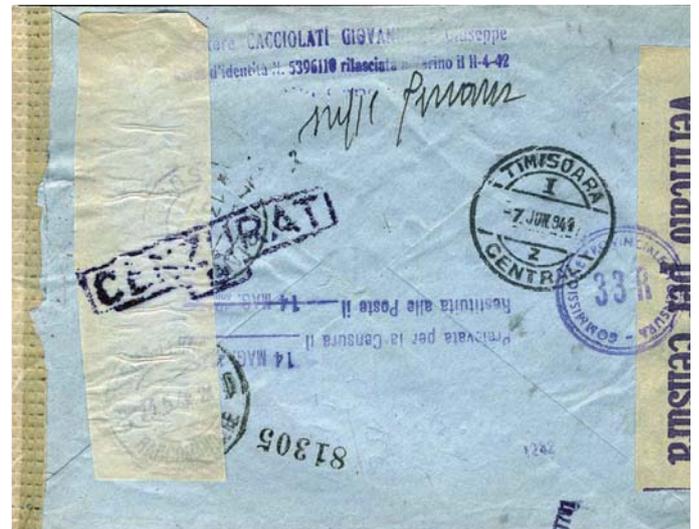
per la Serbia

13 luglio 1944.
Busta raccomandata da Lecco
per Mitroviza (Serbia)
affrancata per 2,75 lire.
Fascetta e bolli della censura
italiana e della censura
tedesca di Vienna.



per la Romania

13 maggio 1944.
Busta raccomandata da Torino per Timisoara (Romania)
affrancata per 2,75 lire.
Fascetta e bolli della censura italiana,
della censura tedesca di Vienna e della censura Romena.



per la Grecia

1° marzo 1944.
Busta raccomandata da Gallarate (Varese) per Argostoli
(Cefalonia) affrancata per 2,75 lire. Fascetta e bolli della
censura tedesca di Vienna.
Giunta a destino venne restituita al mittente
essendo partito il destinatario.





per l'Albania

27 giugno 1944.
 Busta raccomandata da Gozzano (Novara)
 a Scutari (Albania).
 Fascetta e bolli della censura italiana
 e tedesca di Vienna. Giunta a destino
 venne restituita al mittente essendo
 partito il destinatario.



4 marzo 1944. - Busta raccomandata da Affi (Verona) a Tirana affrancata per 5,25 lire.
 Fascetta e bolli della censura italiana e della censura tedesca di Vienna.



per la Turchia

7 marzo 1944.
 Busta raccomandata da
 Gorizia per Istanbul.
 Fascetta e bolli della censura
 tedesca di Vienna.

L'UFFICIO DI CENSURA DI FRANCOFORTE SUL MENO

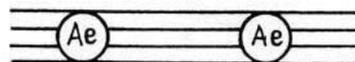
Controllava parte della corrispondenza dall'Africa che era diretta verso l'Italia e che transitava attraverso la Francia. Si presume che l'ufficio di censura abbia cessato di operare fin dalla metà di gennaio 1945, probabilmente a seguito dei pesantissimi bombardamenti. Il 29 marzo 1945 gli Alleati occupavano Francoforte.

I sigilli

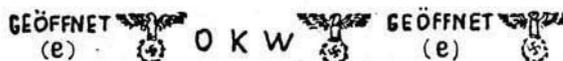
Manuale medio, diametro 30 mm con "Zensurstelle" in alto, numero sopra l'aquila, lettere "e" ai lati e "geprüft" in basso. Se ne conoscono diversi sottotipi.



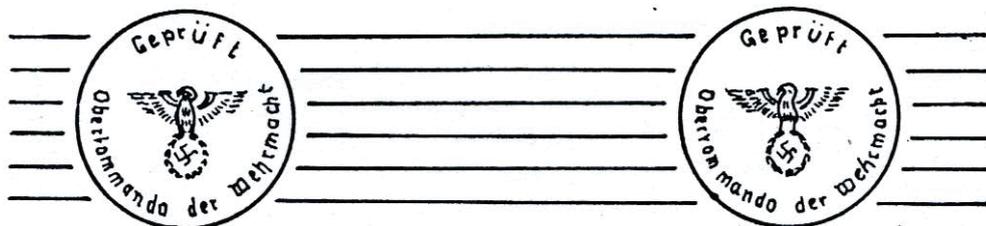
Meccanico con cerchi piccoli, diametro 8 mm con le lettere "Ae" su quattro linee parallele; usato con la fascetta a punti zigrinati, simili a quelli dell'ufficio di Monaco.



Meccanico con aquile alternate alle scritte "GEÖFFNET (e)" e "OKW"; noti alcuni tipi. Venne usato in unione con una fascetta a punti zigrinati, simili a quelli dell'ufficio di Monaco.



Meccanico con aquile, cerchi medi, diametro 28 mm, uniti da sei linee parallele: dicitura "Geprüft" in alto e "Oberkommando der Wehrmacht" in basso; usato fino al novembre 1943.



I bolli di transito

Manuale, cerchio piccolo con le lettere "Ae". Ne esistono diversi sottotipi.



I bolli di identificazione del censore

Vennero utilizzati bolli rettangolari con numeri a due, tre e anche quattro cifre e anche bolli senza cornice.

Le fascette di chiusura

Furono usate fascette di vario tipo, anche zigrinate, senza l'apposizione di sigilli fra la fascetta e il supporto.





posta militare per l'Italia

9 ottobre 1943.
 Cartolina prestampata della Feldpost tedesca, scritta da un militare italiano dislocato nella zona di Vienna "LG P.A. Wien" - Feldpost L 13132 - diretta a Biella. Sul frontespizio il bollo piccolo cerchio con la dicitura "Ae" dell'ufficio di censura tedesco di Francoforte.

L'UFFICIO DI CENSURA DI BERLINO

Questo ufficio controllava oltre la corrispondenza aerea in arrivo e in partenza per la Germania, anche quella aerea in transito oltre ai dispacci via di superficie scambiati con la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Ma controllava anche corrispondenze scritte con lingue poco note o riguardanti particolari argomenti di carattere scientifico, legale e composizioni di musica per cui può accadere che i bolli della censura di Berlino si trovino su corrispondenze che avrebbero dovuto seguire altri percorsi. L'ufficio di Berlino restò in funzione fino all'aprile 1945. Il 25 aprile la città venne completamente circondata dall'Armata Rossa.

I sigilli

Manuale, diametro 27-28 mm con dicitura "Oberkommando der Wehrmacht" in alto e "Geprüft" in basso. Esistono numerosi sottotipi .



Manuale, diametro 27-28 mm con dicitura "Zenzurstelle" in alto e "Geprüft" in basso. E' noto nelle due versioni con il simbolo "~" a destra in basso e senza il simbolo.



Meccanico, con dicitura "Oberkommando der Wehrmacht" in alto e "Geprüft" in basso. E' composto da cerchi di 25 mm. di diametro, uniti da una linea centrale e da sei linee tratteggiate. Esistono numerosi sottotipi.

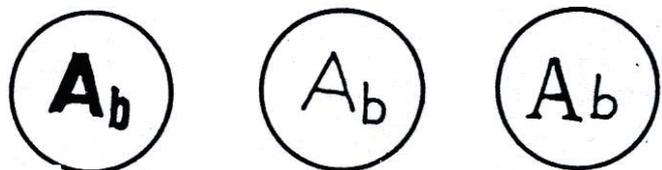


Meccanico con cerchi piccoli, diametro 8 mm con le lettere "Ab" su quattro linee parallele; simile a quello dell'ufficio di Francoforte, usato con la fascetta a punti zigrinati.

Meccanico con aquile alternate alle scritte "GEÖFFNET (b)" e "OKW"; simile a quello dell'ufficio di Francoforte. Venne usato in unione con una fascetta a punti zigrinati.

I bolli di transito

Manuale, diametro circa 20 - 21mm. Noti vari tipi.



I segni di identificazione del censore

I numeri dei censori venivano scritti a mano ed erano composti di tre o quattro cifre.

Le fascette di chiusura

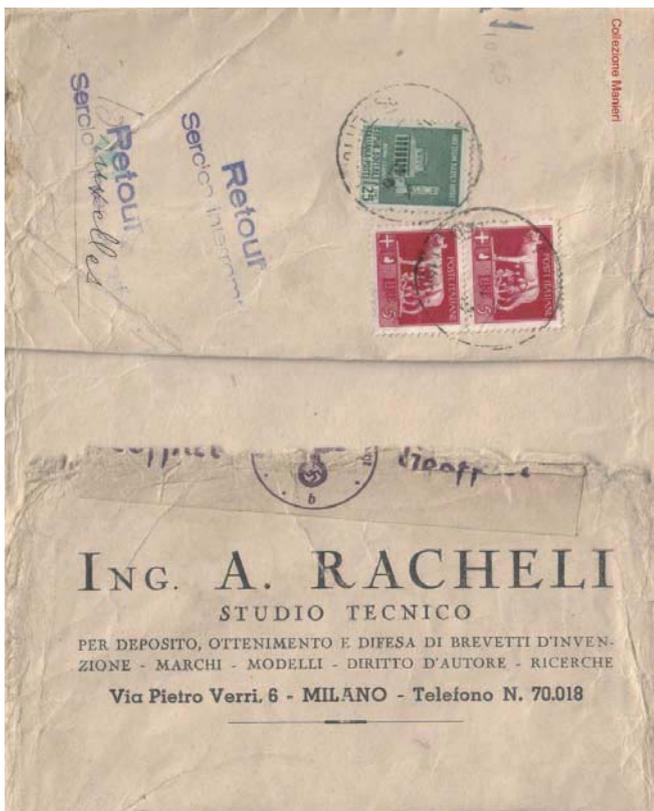
Vennero usate fascette di vari tipi; viene riprodotta quella più comune.



per la Danimarca

3 novembre 1944.

Busta raccomandata da Milano per Copenhagen affrancata per 2 lire (doppio porto); bolli della censura italiana e fascetta e bolli della censura tedesca di Berlino.



per il Belgio

1944. Fascia di plico raccomandato contenente disegni tecnici da Milano per il Belgio. Fascetta e bolli della censura tedesca di Berlino dove venne inviata perché contenente disegni tecnici.

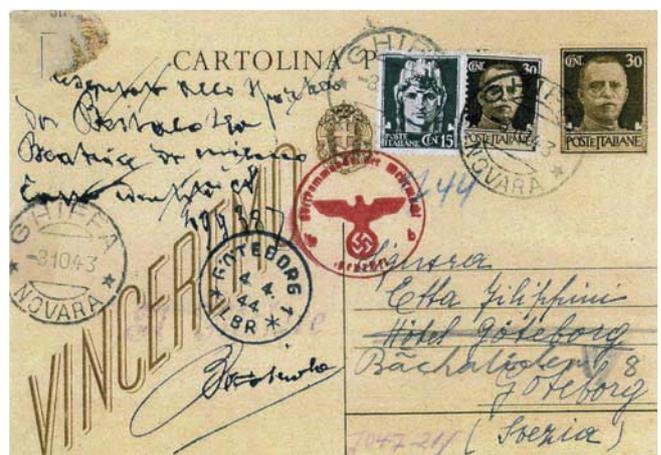
Venne trasmessa all'ufficio di censura di Berlino perché tale ufficio disponeva di censori esperti in materie tecniche e scientifiche.

per la Svezia

3 ottobre 1943.

Cartolina postale da 30 centesimi "Imperiale" con affrancatura aggiuntiva di 45 centesimi per la tariffa di 75 centesimi da Ghiffa (Novara) per Goteborg dove giunse il 4 aprile 1944.

Sul frontespizio il bollo della censura tedesca di Berlino.



per la Svezia



10 giugno 1944.

Busta raccomandata espresso da Abbazia (Fiume) per Stoccolma affrancata per 5,25 lire; fascetta e bolli della censura italiana e della censura tedesca di Berlino.

Venne rispedita con cancellazione della dicitura espresso.

L'UFFICIO DI CENSURA DI COLONIA

L'ufficio controllava la corrispondenza con Olanda, Belgio e Lussemburgo. Il Lussemburgo venne occupato dai tedeschi durante le operazioni della campagna di occidente (maggio - giugno 1940) e dall'8 agosto 1940 venne sottoposto ad amministrazione civile tedesca. Nell'agosto 1942 ne fu proclamata l'annessione al Reich. Il collegamento postale venne ripristinato nel gennaio 1944 e cessò nel settembre 1944: pertanto durante la R.S.I. la corrispondenza da e per il Lussemburgo venne trattata come quella interna tedesca e quindi senza controllo di censura. Con la resa della Francia, all'ufficio di Colonia venne affidato il controllo della corrispondenza con la Francia settentrionale.

Dopo lo sbarco alleato in Normandia, nel settembre 1944 erano già interrotte le comunicazioni con il Belgio e la Francia. Colonia venne occupata dagli americani il 5 marzo 1945.

I sigilli

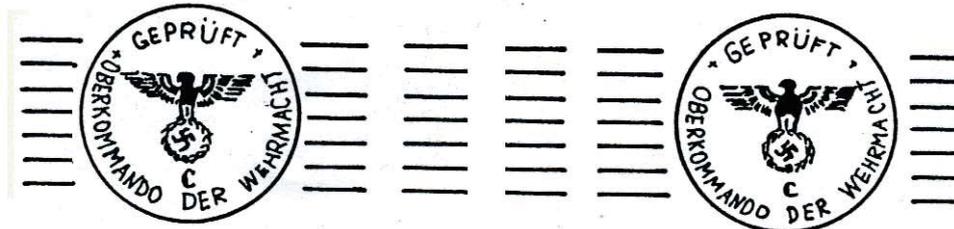
Manuale, diametro 28 mm con dicitura "Oberkommando der Wehrmacht" in alto e "Geprüft" in basso e sotto l'aquila la lettera "c" che sovrasta un numero variabile da 1 a 87. Esistono vari sottotipi.



Manuale, diametro 35 mm, con dicitura "Zensurstelle" in alto, "geprüft" in basso con ai lati due lettere "C". Sotto l'aquila un numero da 1 a 32.



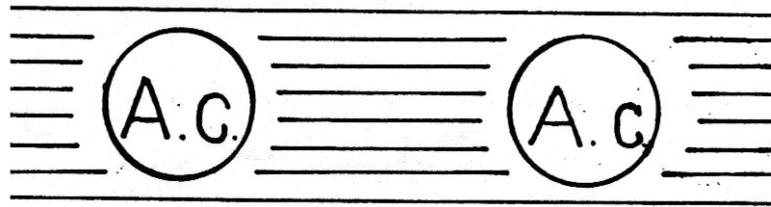
Meccanico, diametro 28 mm; i cerchi sono uniti da quattro blocchi di sette linee parallele



Meccanico con aquile alternate alle scritte "GEÖFFNET (c)" e quello "OKW", simile a quello dell'ufficio di Francoforte; venne usato in unione con una fascetta a punti zigzaganti, simili a quelli dell'ufficio di Monaco.

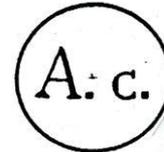
E' noto anche un sigillo di transito meccanico, composto da cerchi di 20 mm. di diametro, uniti da otto linee parallele.

Meccanico con cerchi piccoli, diametro 8 mm con le lettere “Ac” su otto linee parallele, simile a quello dell’ufficio di Francoforte; usato con la fascetta a punti zigrinati, simili a quelli dell’ufficio di Monaco.



I bolli di transito

Manuale, diametro 20 -21 mm. Esistono vari tipi.



I bolli di identificazione dei censori

Bolli rettangolari con cornice ovalizzata delle dimensioni di 9 x 10 mm con numeri di due o tre cifre.

Le fascette di chiusura

La fascetta tipica di questo ufficio presenta la scritta “Geöffnet” alternativamente in alto ed in basso.



L’UFFICIO DI CENSURA DI PARIGI

L’attività di questo ufficio diventa interessante per il collezionista italiano a partire dal settembre/ottobre 1943, vale a dire da quando l’Italia fu divisa in due, con il Regno al Sud e la R.S.I. al Nord.

L’Ufficio di Parigi era stato attivato dai tedeschi verso la fine del 1940 allorché venne ripristinato il servizio postale fra la Francia del nord occupata e quella del sud (Governo di Vichy del Maresciallo Petain) che in base alle clausole dell’armistizio era considerata zona non occupata, inizialmente per controllare la corrispondenza tra le due zone della Francia, mentre la corrispondenza con l’estero, compresa la Germania, veniva controllata dagli uffici di Colonia e di Francoforte. Nella primavera del 1943 venne affidato all’ufficio di Parigi anche il controllo della corrispondenza con il Belgio e l’Olanda al quale venne aggiunto anche quello della corrispondenza scambiata tra i paesi nemici e la Svizzera. Quando nel settembre del 1943 gli Alleati diedero inizio all’occupazione dell’Italia meridionale, la corrispondenza che prima percorreva la Penisola e raggiungeva i confini elvetici attraverso gli uffici di censura italiani, dovette seguire un percorso alternativo, passando attraverso la Spagna e la Francia che dall’11 novembre 1942 era passata tutta sotto il regime di occupazione tedesca. Dal febbraio al luglio del 1944 la corrispondenza italiana originaria dell’Italia del Sud diretta in Svizzera veniva controllata dall’ufficio della censura di Parigi. In particolari situazioni vennero controllate dalla censura tedesca di Parigi anche corrispondenze di prigionieri italiani. L’ufficio di censura di Parigi cessò di operare probabilmente nel luglio 1944; il 25 agosto 1944 gli Alleati entrarono a Parigi.

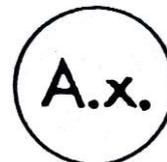
I sigilli

Manuale. Diametro 28 mm “Oberkommando der Wehrmacht” in alto e “Geprüft” in basso.



I bolli di transito

Manuale, diametro 20 mm. Sono noti tre tipi.



Dell’ufficio di Parigi non sono noti sigilli meccanici, come pure non sono noti bolli di identificazione del censore. Il numero identificativo del censore è normalmente scritto a mano.

Le fascette di chiusura

Le lettere venivano richiuse con una fascetta simile a quelle già descritte nei precedenti paragrafi, con la lettera "x" di identificazione.



Corrispondenza dei prigionieri di guerra italiani

Gli uffici fin qui descritti coprono la quasi totalità del traffico postale che a quell'epoca interessava l'Italia. I restanti uffici tedeschi di Königsberg e Amburgo controllavano la corrispondenza di piccole zone di territorio che avevano rapporti minimi di scambi con l'Italia.



4 ottobre 1943. Busta di un ufficiale italiano detenuto nel campo 33 "O" dell'Isola di Man, inoltrata in franchigia e diretta alla Croce Rossa di Ginevra. Sul frontespizio il bollo ovale "Camp Post Office 4 oct. 1943 Onchan. I.O.M."

Al verso il bollo esagonale indicante il permesso speciale del comandante del campo per l'inoltro del servizio a pagamento. E' presente la fascetta della censura britannica e quella della censura tedesca di Parigi.

La corrispondenza civile diretta alla Città del Vaticano dopo la liberazione di Roma

Con la liberazione di Roma, 4 giugno 1944, si presentò il problema degli scambi della posta civile fra l'Amministrazione postale della R.S.I. e quella della Città del Vaticano, espressione di uno Stato neutrale, con il quale erano consentiti gli scambi diretti. Di conseguenza, non essendoci più un confine comune nel territorio dei due Stati, la corrispondenza civile doveva transitare da uno Stato neutrale terzo. Questa rara corrispondenza, segue percorsi molto interessanti, transita normalmente dall'ufficio della censura tedesca di Monaco e da quella Alleata, dove in questo ultimo caso è normalmente ispezionata dallo stesso censore "numero 5971".



15 settembre 1944.

Busta da S. Maria di Zevio (Verona), insufficientemente affrancata per 50 centesimi, diretta all'Ufficio Informazioni della Città del Vaticano. Fascetta e bolli della censura tedesca di Monaco e della censura Alleata. Venne scambiata presumibilmente via aerea con la Spagna; al verso il bollo di arrivo della Città del Vaticano con data illeggibile.

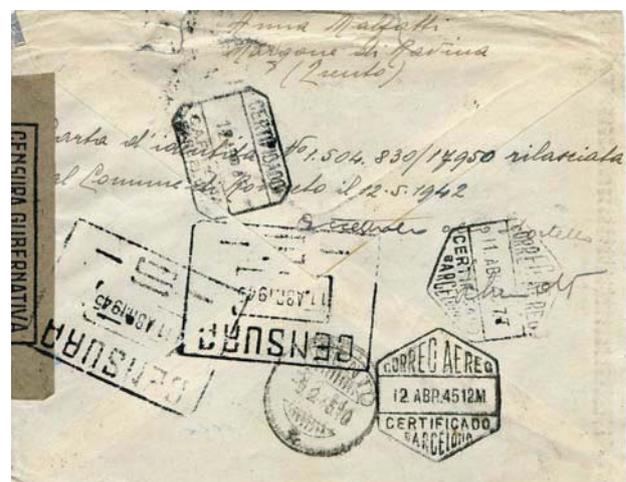
4 agosto 1944.
Busta da Castelmassa di Rovigo, affrancata per 80 centesimi, diretta alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano. Sul frontespizio il bollo "A" della censura italiana, la fascetta e i bolli della censura tedesca di Monaco e la fascetta della censura Alleata.



La busta venne scambiata via aerea con la Spagna. Al verso il bollo di transito "Correo Aereo - Madrid - 7.nov.44" e il bollo di arrivo della Città del Vaticano con data illeggibile.



Due buste dirette alla città del Vaticano, dell'8 gennaio 1945 da Piacenza e del 19 febbraio 1945 da Camagna (Alessandria) entrambe ritornate "Al mittente". Sembrerebbe che il servizio con la città del Vaticano sia stato sospeso da una certa data. Il collegamento aereo con la Spagna avrebbe però continuato a funzionare fino al febbraio 1945.



Busta raccomandata del 9 febbraio 1945, da Trento a Barcellona. Presenta i bolli e le fascette della censura tedesca di Monaco, della censura spagnola e i bolli del "Correo Aereo" di Barcellona. Questa corrispondenza regolarmente viaggiata nel febbraio 1945 confermerebbe i collegamenti aerei con la Spagna, probabilmente effettuati da Monaco di Baviera con scali a Berna o Zurigo, completati con aerei di nazionalità svizzere con la Spagna.